

LE ALPI OROBICHE

BOLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



PANORAMA DAL LIVRO (STELVIO) OVE SORGERA IL NUOVO RIFUGIO

LE MONTAGNE SONO LE IMMENSE CATTEDRALI DELLA TERRA, COI LORO PORTALI DI ROCCIA, I LORO MOSAICI DI NUVOLE, I LORO CORI DI RUSCELLI, I LORO ALTARI DI NÈVE, LE LORO VOLTE SCINTILLANTI DI STELLE.

RVSKIN

*Volete essere calzati elegantemente e con calzature di ottima durata?
Rivolgetevi al*

Premiato Calzaturificio
ARTURO REDAELLI

Via XX Settembre - BERGAMO - Telef. 6-68

Succursali: PALAZZOLO SULL'OGLIO, — LOVERE Palazzo Tadini

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

VERMOUTH TORINO }
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI
LUIGI GAFFURI
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 3.783.580

FONDO DI RISERVA L. 5.510.625,77

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1927 L. 117.509.034,93

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi •
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLLO - STEZZANO - || Tutte le Operazioni di Banca
COMUNNUOVO

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

TELEFONO N. 12-40

D. Felice Paganoni

già assistente alla Clinica di Monaco (Baviera)

Medico Chirurgo Specialista

Malattia degli Occhi



VISITA TUTTI I GIORNI

dalle 9 alle 11,30 — dalle 14 alle 16,30

MERCOLEDI e GIOVEDI

dalle 14 alle 16,30

DOMENICA dalle 9 alle 12

BERGAMO - Via dei Mille N. 33

Telefono N. 14-80

ALPINISTI ! !

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :

Materiale e Apparecchi "SIEMENS",

Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. .T. .

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Pietro Vanoli

BERGAMO

Via Venti Settembre Num. 41

Telefono N. 18-99

Industria e Commercio
ARTICOLI FOTOGRAFICI

*Il più vasto assortimento in ma-
teriale Sensibile delle più Rinnovate
Case Estere e Nazionali.*

Genacet

Il Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!
Chiedeteli ovunque



BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Posa della prima pietra del nostro Rifugio al Monte Livrio — 2. Gita Sociale al M. Ponteranica — 3. Osservazioni sulle nubi — 4. Settimana alpina nell'Ortler-Cevedale.

Posa della prima pietra del nostro Rifugio sul Monte Livrio (m. 3117)

15 Luglio 1928



SUL M. LIVRIO IL 15 LUGLIO 1928

Descrivere le bellezze naturali e le caratteristiche tutte, il pittoresco abbiigliamento delle contadine di Grosio e la tenace laboriosità degli uomini che sgretolano a palmo a palmo la roccia dei monti e vi distendono verdi tappeti — prati, campi, boschi e vigneti — interrotti qua e là dall'oro vivo del frumento ormai maturo — sarebbe una facile tentazione per chi ha per la prima volta percorso la Valtellina; e potrebbe anche essere giusta punizione ed afflizione per quei soci che non vollero presenziare alla bella, simpatica, commovente cerimonia; non sarebbe nello stesso tempo immeritato tormento per gli intervenuti e non parleremo di tutto ciò. Sorvoleremo ancora sulla notte quasi insonne passata a Tirano (nè molto meglio stettero coloro che pernottarono a Bormio, 800 metri più in su) per complicità dell'afa e del Sassella, chiaro sì, ma alquanto traditore; nè dedicheremo parole alle sempre nuove attrattive della salita da Tirano a Bormio, e da Bormio al Giogo dello Stelvio, in una festa di colori, e di giuochi di luce e d'ombra, di torri e campanili e paeselli balzanti improvvisamente dal verde, in una successione di panorami sempre nuovi e bellissimi.

Ci porteremo senz'altro al Giogo dello Stelvio, dove si arriva alle nove circa, e dove il dott. Cesareni ci accoglie festosamente e si presta generosamente a cambiare, col nero fumo di un sughero bruciato, i connotati di alcuni gitanti che hanno dimenticato gli occhiali da neve: tutto ciò con quel garbo che gli permette il nervosismo procuratogli dal fatto che ancora non si vede Don Antonietti, il valoroso cappellano militare e rettore della Casa dell'Orfano, che dovrà benedire la pietra e celebrare la S. Messa. Tenta di confortarlo. — ve-

gliando per evitare qualche diretto allo stomaco, o qualche sinistro alla mascella, cose sempre poco piacevoli, nonostante la differenza di peso — offrendosi come chierichetto, uno dei più voluminosi gitanti: ma, prima che lo scatto muscolare tenga dietro alla tensione nervosa, appare la divisa di alpino, segnata dalla rossa croce, di don Antonietti ed anche Cesareni si rasserenano. Sono le nove e mezzo e ci si incammina.

Subito dietro l'albergo Passo dello Stelvio si incomincia a calpestare neve: ma al Livrio ci sono i nostri baldi artiglieri i quali hanno lasciato una traccia ben evidente, e noi non abbiamo che seguirla; è la via più breve e più comoda; la neve è ancora dura, nonostante il sole ormai cocente, e si cammina molto bene ed abbastanza rapidamente. Superato il primo tratto piuttosto ripido, quando si arriva alla conca del Livrio, quasi pianeggiante, la gentilezza del col. Fontana ci fa trovare tutto un tavolato, gettato sui crepacci e sulla neve che si va squagliando, di modo che si può arrivare comodamente e senza scivoloni, in un'ora e un quarto circa, al breve poggio pietroso sul quale sorgerà il nuovo rifugio. Qui siamo attesi con una certa impazienza da quanti ci hanno preceduti: autorità civili e militari, rappresentanze, soci che accolgono con festosi, talvolta ironici saluti, i sopravvenienti, a mano a mano che ne riconoscono le *silhouettes* più o meno eleganti e panciute.

Mentre si fanno gli ultimi preparativi e don Antonietti indossa i sacri paludamenti, possiamo dare uno sguardo al panorama. La località per il nuovo rifugio non poteva essere migliore: un'ampia distesa di nevi le si stende davanti e ai lati e quasi tutta la circonda, vero paradiso per gli sciatori; solo verso

la Valle di Trafoi, nella precipite discesa, si accavallano i ghiacci in seracchi impressionanti, che richiamano alla mente gli sconvolgimenti dell'epoca glaciale o di spaventose scosse telluriche. Spazia la vista su monti italiani, svizzeri, bavaresi; s'ergono al cielo — passione degli alpinisti puri — impervie, scintillanti vette: l'Ortler, finora incappucciati da vaghe nubi, che ci appare finalmente

Stelvio appaiono ruderi di fabbricati sconvolti e diroccati; la quarta cantoniera, colpita in pieno, ostenta ancora tutte le sue ferite aperte. Sopra il Giogo, sul Pizzo Garibaldi o Pizzo delle tre lingue (Dreisprachenspitze), punto d'incontro degli antichi confini italo-svizzero austro-svizzero ed austro italiano, erge al cielo le sue mura annerite, tetro domicilio di ombre ingloriose — di lassù si eserci-



LA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA

in tutto il suo splendore e la sua maestà; la Madatsch, il Tuket, la Geister, la Thurwieser, la Trafoier, la König. Che fremito e quanti sogni per le future gite!

Dalla visione del presente la mente ripiega su altri ricordi che possono sì talora offuscarsi nell'affannoso arrabattarsi per le necessità della vita, ma che rimbalzano vivi, precisi, luminosi ad ogni minimo richiamo: i ricordi della Grande Guerra. Già lungo la salita allo

tava, durante la guerra, lo spionaggio ai nostri danni — il vecchio albergo svizzero, sfondato dalle opposte artiglierie, per cui grande contesa arse fra i governi svizzero e italiano.

E lungo tutta la salita, dove la neve ha ceduto il posto alla roccia viva, abbondano le schegge delle granate ed i bossoli dei fucili e non mancano i proiettili inesplosi, ed affiorano dalla neve i rugginosi avanzi spinosi dei reticolati;

e dai pözzi vegliano ancora, ciechi ed inutili ormai, g'li occhi degli osservatorii nemici; e sotto la neve aprono ancora le loro insidie le trincee, non livellate nè dall'opera dell'uomo nè da quella del tempo e delle intemperie, ancora protette dalle reti di ferro. Anche sul Livrio, proprio là dove sorgerà fra poco il nostro Rifugio, elmetti e maschere tedesche, e baracche sfondate, nascoste nelle anfrattuosità del terreno, ricordano la permanenza maligna ed insidiosa del

rore incuteva agli austriaci, da indurli a mettere sul suo capo una forte taglia. Per chi volesse ricollegare il presente con un più lontano passato, un arzillo vecchietto settantenne, qui giunto con don Antonietti, carico degli indumenti e degli arredi sacri, con grande compiacenza ricorda di avere appartenuto alle prime compagnie alpine che si allenarono su questi monti alla guerra di montagna.

Intanto è stato eretto il piccolo altare da campo: una rozza tavola che



LA S. MESSA DI DON ANTONIETTI SUL LIVRIO

nemico che di là sparava sulle nostre linee, finchè non fu costretto ad una ritirata che fu una fuga, come attestano le piazzole, ancora ben conservate, e le casse di munizioni ancora intatte.

Come se tutto ciò non bastasse, a rendere più vivo il ricordo, più palpitante la visione della lotta gigantesca, eccovi il capo-guida della regione, il famoso Tuana, che tanta parte prese alla Guerra: quadrata figura di montanaro, dall'aspetto modesto e bonario nel viso abbronzato e incorniciato da caratteristico pizzo, e che pure tanto ter-

ha per isfondo un trofeo formato da una piccozza e da due ski incrociati, adorni del tricolore, del gagliardetto del C.A.I. e da mazzi di rododendri: nel mezzo campeggia un piccolo crocifisso. Don Antonietti ha indossato i sacri paludamenti: la fanfara del 2° artiglieria alpina suona la Marcia Reale, seguita da Giovinezza; i due inni sono ascoltati da tutti in posizione di attenti. Uno squillo di tromba e in corteo ci si reca sul luogo della posa della prima pietra. Precede il sacerdote, attorniato dalle Autorità: notiamo tra i presenti il 'col. Fon-

tana del 2° Artiglieria Alpina, la medaglia d'oro On. Locatelli, presidente del C.A.I. di Bergamo, il vice-presidente dott. Cesareni, i consiglieri sigg. Luchsinger, Perolari, Mioni, Gaffuri, Conte avv. Albani - che rappresenta anche il podestà di Bergamo -, il segretario Vicentini, ecc. ; i tenenti colonnelli Bianco e Bazzini, il cap. Tuntini, in rappresentanza del gen. Reghini, comandante della divisione di Bolzano; le rappresentanze del 5° e 6° reggimento alpini, la rap-

ta, solerte, infaticabile del Conte avv. Albani. Hanno mandato l'adesione la Federazione Fascista e il podestà di Bergamo, il Prefetto e la Divisione Militare di Bolzano, il Prefetto di Sondrio, il Podestà di Bormio e infiniti altri.

Il sacerdote intona la formula della Benedizione cui rispondono i presenti in coro, mentre dalla prospiciente Punta del Chiodo gli artiglieri sparano a salve e da ogni lato scattano gli obiettivi delle macchine fotografiche; poi depone. la



L'ON. LOCATELLI PARLA AI CONVENUTI

presentanza con gagliardetto del C. A. I. di Gorizia, le rappresentanze della 13^a e 14^a legione M. V. di Bergamo; le rappresentanze di società sportive di Bergamo, Milano, Lecco, Sondrio, delle sezioni del C.A.I. dell'Alto Adige, della sede centrale del C.A.I. ecc. Il sesso gentile - che si dimostra anche forte - è degnamente rappresentato dalle sig. Locatelli e Capuani, dalle signorine Locatelli, Benigni, Galizzi e chiudono il corteo un centinaio di soci del C. A. I. di Bergamo, arrivati allo Stelvio parte con mezzi propri, parte sotto la guida atten-

prima cazzuola di calce. Calata la pietra, retta finora da un grosso filo di ferro, il Col. Fontana depone la seconda cazzuola di calce e dà il colpo di martello. La prima parte della cerimonia è finita ed il corteo ritorna all'altare da campo e vi si schiera intorno per assistere al Santo Sacrificio; più in basso, proprio sul margine del nevaio, stanno schierati in due righe, fermi e saldi sui loro ski, artiglieri ed alpini sciatori.

Don Antonietti parla: parla brevemente, con voce commossa. Ricorda che questi luoghi, già dominio del nemico

prima che dalla benedizione del sacerdote, furono consacrati dal sangue glorioso dei nostri Eroi che ora esultano perchè il loro sacrificio non fu vano. Virtù e dovere li spinse al sacrificio per la sicurezza della Patria, ma anche per creare virtù, coscienza del dovere, spirito di sacrificio nelle generazioni venturose: questi devono essere i fermenti di vita delle generazioni nuove e di superstiti della guerra, fermenti che creano sempre nuovi eroismi. Invita a pregare per i gloriosi Caduti, invita a pregare per gli eroi dell'Artide, per quelli che Dio pietoso ha voluto strappare alla livida sorte, per quelli che la morte ha già coronato di un premio imperituro di gloria imperitura, per quelli di cui, con speranza ansiosa, attendiamo ancora il ritorno.

Allo squillo di tromba che annunzia l'Elevazione, si ripiegano le fronti e le ginocchia, umilmente adorando, con tanta maggiore spontaneità, quanto più solenne è il silenzio e la maestà dell'ambiente: aleggia un fremito di commozione che suggerisce saldi, fermi propositi. Dal Chiodo partono nuove salve di artiglieria.

Terminate le funzioni religiose, prende la parola, nella sua qualità di presidente della nostra Sezione, l'on. Locatelli, il quale ringrazia le autorità, le rappresentanze e tutti gli intervenuti, di avere accolto con tanto entusiasmo l'invito a partecipare alla cerimonia; ringrazia ancora tutti coloro che resero possibile, col loro contributo, il sorgere del nuovo rifugio, e in modo speciale il col. Fontana, bella tempra di soldato e di uomo di sport. Afferma che non è senza significato che il rifugio sorga qui, nel luogo dove sorgevano già baraccamenti nemici, questo richiama alla memoria i sacrifici e gli eroismi compiuti per la si-

curezza e la grandezza della Patria, e renderà infinitamente più leggeri e sopportabili i sacrifici che dovranno compiere le nuove generazioni. Sorge il rifugio del Livrio per iniziativa e collaborazione della Sezione di Bergamo del C.A.I. e del Comando del 2° artiglieria alpina; come atto di doveroso omaggio, sarà quindi dedicato ai Caduti del 2° Artiglieria Alpina. Ciò dirà a tutti che quassù verranno, attirati dalla bellezza del luogo e dal loro ardore di alpinisti, che non per vana passione sportiva venne qui innalzato il nuovo rifugio, ma per concorrere alla formazione di una nuova generazione forte, generosa, ardentissima, temprata ad ogni fatica e ad ogni rischio, pronta ad ogni sbaraglio, quando la Patria chiami.

Calorosi applausi e grida di viva l'Italia! coronano le ultime parole dell'on. Locatelli, mentre nuove salve di artiglieria partono dal Chiodo e la fanfara chiude la cerimonia intonando ancora una volta la Marcia Reale che ha, nell'anfiteatro magnifico, risonanze nuove.

Terminate le cerimonie, continua la festa. La grandissima maggioranza degli intervenuti consuma la colazione al sacco ed alla folla dei borghesi si mescolano, con semplice e fraterna cordialità, gli ufficiali dell'artiglieria e degli alpini. Rifioriscono nella memoria gli episodi di guerra, rifioriscono sulle labbra le antiche canzoni mentre i musicanti del reggimento, che hanno ormai consumato il rancio, ci rallegrano di nuovo con gioiose fanfare guerresche.

Ma tutto ha termine quaggiù. Il tempo fugge inesorabile e dinanzi a lui cedono la poesia e il fascino della giornata splendida e dell'immenso meraviglioso panorama. A malincuore si scende allo Stelvio, donde si mandano le solite cartoline agli amici, e donde si deve ri-

partire ben presto, già angustiati dal pensiero dell'afa che ci attende in basso; ma col fermo proposito di tornare quassù, quando il rifugio funzionerà in pieno, per godervi a lungo la tranquillità e le

bellezze che oggi il sole ci ha svelate in tutto il loro splendore, promessa lusinghiera per un non lontano domani.

Prof. TORRIANI.

Gita Sociale al M. Ponteranica (m. 2478)

17 Giugno 1928

Con lo slancio e con il palpito dei giovinetti, cui si apre il cuore ai primi affetti, così convergiamo in Piazza Dante luogo di convegno per la partenza. Qui ci attendeva una bella e ampia automobile che doveva trasportarci vicino ai monti, meta costante dei nostri sogni. Sono le cinque. Si parte. Filiamo attraverso le vie ancora deserte della città, mentre nei paesi che attraversiamo una folla di gente attende sui piazzali delle chiese l'ora della Messa.

Il tempo promette bene e la purezza e la freschezza dell'aria cresce in rapporto della velocità e del progredire lungo la Valle Brembana.

Il paesaggio cambia rapidamente al nostro passaggio. Valli si diramano a destra e a sinistra, paeselli disseminati sul fondo valle e casolari sparsi sui pendii dei monti sovrastanti, castagneti attraversati da valloncelli, più in alto qualche pineta. Il fondo valle è un ininterrotto susseguirsi di canali e di impianti elettrici, nè v'è un ruscello che sfugga all'incanalazione e industrializzazione delle sue acque scroscianti.

A Mezzoldo lasciamo la macchina che ci avrebbe accolti la sera stessa. Iniziamo la salita che in breve ci porta al Ponte dell'Acqua, dove una breve fermata permette ai possessori di appa-

recchi fotografici di fissare qualche bel motivo, a tutti di alleggerire il sacco da montagna. Dato il via venne fissato il passo richiesto dalla ripida mulattiera che mena alla Ca' S. Marco, in altri tempi importante arteria del traffico dei Grigioni alla Repubblica Veneta.

Procedendo il paesaggio diviene sempre più alpestre. Quando giungiamo alle Casere d'Arrogno (m. 1665) e proseguendo per le distese erbose, che ospitano numerose mandre di bovine, solo la mancata presenza del cembro, il più caro rappresentante delle conifere dei nostri monti, sta a dirci che non ci troviamo nelle valli dolomitiche o in qualche alta valle dell'Alto Adige.

Giunti alla Ca' S. Marco (m. 1832) tutti i componenti la comitiva credono cosa utile e concludente ai fini dell'ulteriore buon proseguimento della gita utilizzare il tempo della sosta per consumare un succulento spuntino. Ciò avviene mentre il buon umore e l'allegria aveva già pervaso tutta la comitiva. Nel frattempo scorgiamo gli avanzi del Leone di S. Marco, come pure rileviamo la presenza, nelle grotte interne della Ca' S. Marco, del succo della genziana montana.

Dato il via seguiamo un sentierone di guerra che ci porta dopo un'ora di

cammino al Passo del Verobbio. Lungo questo percorso il mugo strisciante, le olezzanti verbene, e le genziane ci indicavano che stavamo rasentando i duemila metri. Al Passo del Verobbio, ripiegando a sinistra, raggiungiamo i nevai, data la stagione, ancora molto estesi. Qui la comitiva, divisa in due gruppi, raggiunse la vetta del Monte Ponteranica (m. 2478) alle 12.30.

Da questa vetta, nel luminoso mezzogiorno si presentò al nostro sguardo uno

splendido panorama di monti che si delineano in cerchi sempre più ampi intorno a noi: Tre Signori, M. Fioraro, P. P. P. Arera, Corno Stella, P. del Diavolo, più lontano il Disgrazia e il Bernina.

Il panorama che si ammira riproduce fedelmente quei panorami che si ammirano in qualche valle del Trentino o dell'Alto Adige dove predominano le rocce porfiriche o schistose.

Dopo aver ammirato il panorama, seguì lo spuntino, quindi la partenza. Iniziativa la discesa per i nevai ognuno poté constatare che nella discesa gli ski possono comodamente venir sostituiti dai calzoni. Ripassiamo dalla Ca' S. Marco, quindi prendiamo sulla destra, camminando per un lungo tratto tra airole di rododendri non ancora sbocciati. Ci

inoitriamo in una abetaia dove, come per incanto, comparvero airole di magnifici rododendri, la cui fragranza armonizzava col profumo di grazia e di bontà delle nostre gentili compagne di gita che li coglievano in ben composti mazzi. Così giungiamo a Mezzoldo, ove la nostra automobile ci riconduce alla nostra città, che ci appare simpatica perchè ogni giorno ci permette di vedere i monti, ove è la parte migliore della nostra anima.



ALCUNI DEI SOCI ASSIDUI ALLE GITE SOCIALI

La gita riuscì egregiamente grazie all'organizzazione perfetta del direttore di gita Avv. Albani e non per ultimo, grazie alle sollecite cure, usate verso tutti, dall'amico Ing. Rota, che potremmo

chiamare amico e padre spirituale della comitiva.

Chi scrive, nuovo della regione orobica, ritené di poter affermare che la Valle Brembana offre, sia pure in proporzioni minori, le stesse bellezze e caratteristiche alpine, che offrono le valli Trentine e Alto Atesine, esclusione fatta delle regioni Dolomitiche, le quali hanno una propria caratteristica.

Dott. GIACOMO JELICCI
C.A.I. di Bolzano e Bergamo

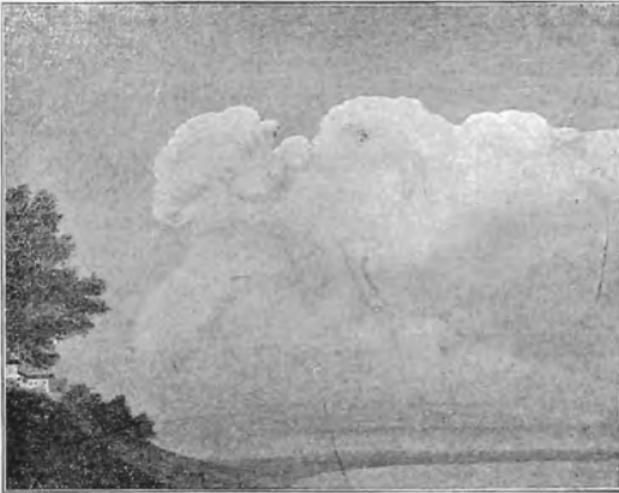
OSSERVAZIONI SULLE NUBI

ING. CAMILLO GALIZZI

(Continuazione e fine vedi num. preced.)

È in relazione con questo il fatto da me osservato qualche volta in inverno della caduta di stelle di neve isolate esagonali del diametro di circa due centimetri a ramificazione multipla ma sottile, e trasparente, tanto che le stelle, pi-

superficie il deposito di nebbia delle bolle oasi che, come abbiamo già prima dedotto, non devono ancora essere completamente congelate. Perciò durante il loro continuo moto di palleggiamento, continuano a crescere di volume e di



gliano l'aspetto di sottilissime lastre esagonali di micca, leggermente traforate. Esse cadono qualche volta animate da moto rotatorio, oppure con traiettoria incerta e svolazzante come farfalle a seconda della diversa posizione che assumono ossia: se fendono l'aria di costola, o se sono ostacolate nella caduta per essere poste orizzontalmente.

Molti grossi fiocchi di neve, trovandosi fuori da qualunque influenza diretta delle scariche, non si liquefano; solamente imbevono tutte le gocce d'acqua provenienti dallo scioglimento di altri fiocchi poco distanti, ed arrestano alla loro

densità: la dimensione loro proviene dal lungo periodo di salita e discesa nelle alte regioni del temporale; e dalla abbondanza e dalla densità delle bolle d'aria umida incontrate, e dalle gocce imbevute. La loro inquieta permanenza in quelle elevate regioni, perdura finchè la loro velocità media di caduta relativa non ha superato la velocità media di salita delle bolle d'aria in mezzo alle quali vengono successivamente e saltuariamente a trovarsi in balia. Passato quel limite per accrescimento di compattezza intraprendono deciso moto di caduta.

Se però nella loro caduta si spostano dal

campo di attività massima delle bolle d'aria umida, prima di avere acquistata una compattezza completa; possono ancora sciogliersi completamente prima di aver raggiunto il suolo, oppure arrivarvi con quella struttura semisciolta e molle che ha un po' della neve; come qualche rara vol-

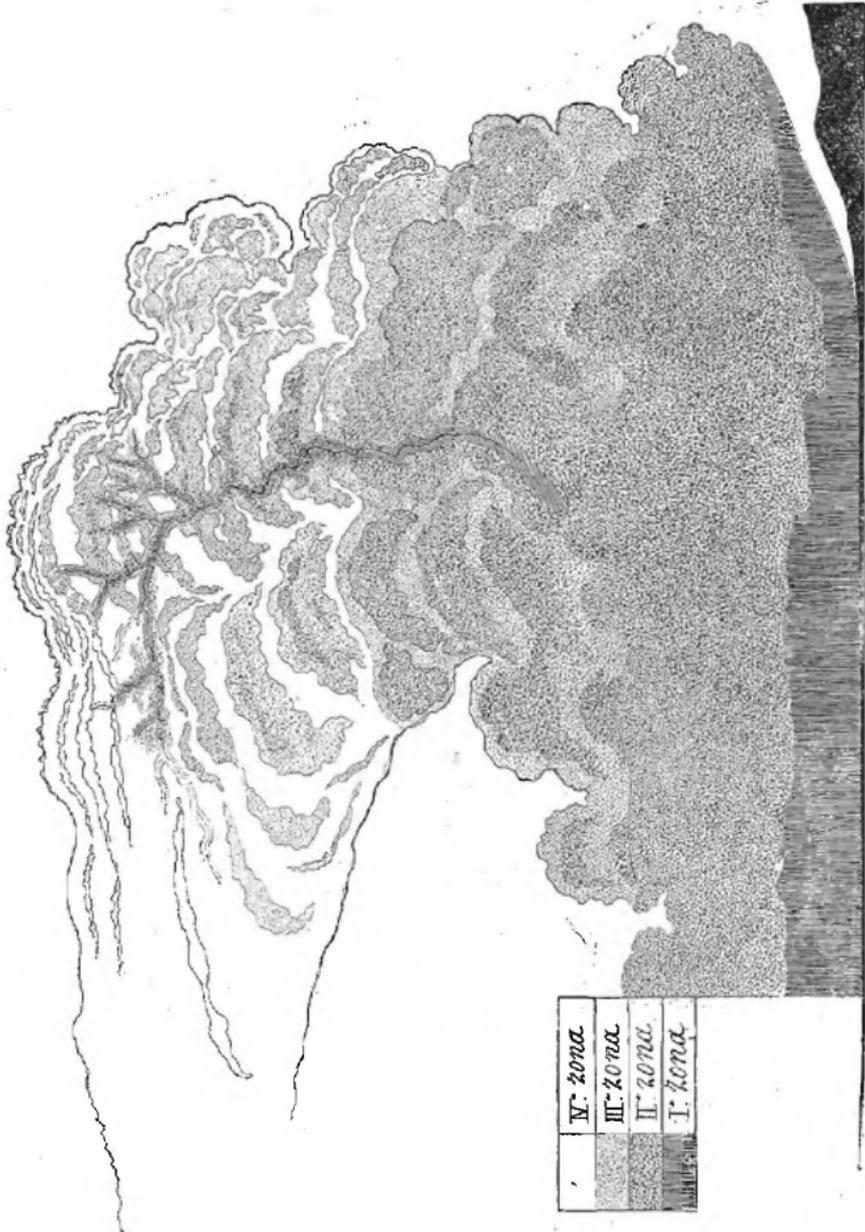
sopra lo zero, esso conserva colla sua massa una temperatura tanto bassa che lo rende capace di agghiacciare tutte le gocce d'acqua che urta e si assimila attraversando gli scrosci di pioggia, accrescendo così ulteriormente e il suo volume e la sua compattezza. Notai parecchie volte che



ta si incontra anche in estate. Se invece la traiettoria della loro caduta attraversa il campo di massima attività di dette bolle, il loro abbassamento è ulteriormente ostacolato e ritardato, perciò maggiore ne è l'ingrossamento e la compattezza acquistata. Anche quando il fiocco di neve così già trasformato in grandine, scende ad un livello in cui la temperatura è di parecchi gradi

tale proprietà di agghiacciare l'umidità che lo circonda si conserva per un po' di tempo anche per terra, tanto che i diversi pezzi di grandine ammonticchiati contro i muri tendono a cementarsi insieme vicendevolmente.

Ciò considerato è facile comprendere come la struttura superficiale che va assumendo la grandine, risulti compatissima anche se inizial-



	IV. zona
	III. zona
	II. zona
	I. zona

mente essa proviene da grossi fiocchi di neve. La leggerezza iniziale di essi è la causa della loro lunghissima permanenza in mezzo alla zona più attiva del temporale ed è anche una causa del loro volume.

Riassumendo. La grandine deriva da un addensamento di brina attorno ai fiocchi di neve, sieno essi composti di più stelle o di una sola sieno essi più grossi o più piccoli. Le altre accidentalità, come le scariche ed irrisollevamenti dei fiocchi di neve semisciolti ed inzuppati d'acqua in regioni altissime e rigide ne facilitano maggiormente l'indurimento. Il campo di fucinazione della grandine presenta casi svariati di formazione con tutte le gradazioni fra loro, ne si può attribuire ad essa sempre la stessa precisa formazione, pur essendo però sempre una degenerazione della neve che in principio è sempre di formazione più o meno soffice e leggera.

Fine.



SETTIMANA ALPINA NELL'ORTLER - CEVEDALE

18-24 AGOSTO 1928

18 Agosto 1928

Partenza ore 6 con le FF. SS. per Lecco e Tirano.

Colazione - In autocorriera a Bormio e P. Stelvio.

Cena e Pernottamento a Sottostelvio.

19 Agosto

Pel sentiero dei tre ghiacciai al Rifugio Bergl è Salita al Rifugio Payer.

Cena e pernottamento.

20 Agosto

Salita al P. Ortler (m. 3902), discesa al Rif. Payer, indi a Sulden.

21 Agosto

Com. A - Salita alla Capanna Città di Milano. - Cena e pernottamento.

Com. B - Salita fac. alla Cima Vertana - Discesa a Sulden.

22 Agosto

Com. A - Salita alla Königspitze - Discesa alla Capanna Gianni Casati al P. Cevedale.

Com. B - Salita al Rifugio Città di Milano e Rifugio Gianni Casati al Passo Cevedale. Cena e pernottamento.

23 Agosto

Com. A - Salita al Monte Cevedale (m. 3778). Discesa per Passo della Forcola al Rif. Cevedale a Peio.

Com. B - Dalla Cap. G. Casati per il Passo della Forcola al Rifugio Cevedale, riunendosi ivi alla Com. A.

24 Agosto

Da Peio a Bergamo pel P. Tonale - Edolo - Rovato.

Le comitive saranno accompagnate da guide patentate.

Indispensabili per le ascensioni: - Equipaggiamento d'alta montagna - occhiali, piccozza, guanti, ramponi ecc.

Documenti - Carta d'identità. Tessera del C.A.I.

Direttore di Gita

CONTE AVV. G. F. ALBANI



Le iscrizioni si ricevono presso la Sede.

Per quanti intendessero partecipare alla gita lasciando di effettuare le varie ascensioni, il percorso si presenta turisticamente interessantissimo, comodo e senza nessuna difficoltà.

Per ogni informazione rivolgersi al direttore di gita.

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuto, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-97

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI: Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.
Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli
Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo Consiglieri.

Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario. — Gambirasi Adv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi
Dr. Cav. Piero Sindaci Effettivi.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Ovaldo, Direttore — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Diretori

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Apertura di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ad Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colteoni - Angelo Via del Mille
Primo Piano



TUTTO PER
TUTTI GLI SPORT

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 4-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già = SALA BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' ENIT,,
TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : **Pievi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce • **Vermouth Bianco Vanigliato Enostella** • **Vini e Moscati Extra da bottiglia.**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

Viale Vittorio Emanuele, 19 - BERGAMO - Telefono Num. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAIO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
— OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N. —
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVE'TA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio

**Industria
Ceraria**

Luigi Bertoncini
BERGAMO

Azzimigrazz.: Via Broseta 35

Stabilimento : Via Maffei-6.

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca «IREOS» - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaselina
- Saponi da bucato per uso Industriale.*